

superbi e pigri, mentre i Principi ambivano di averli al loro servizio, rievocando così i tempi delle Corti imperiali e patrizie dell'alma Roma.

LUIGI MUSSI.

UN RESTAURO
ALLA PORTA DELLE FONTANE MAROSE.

Il documento che pubblico qui sotto riguarda una porta antica, già esistita in Genova, ora scomparsa, ma pur sempre viva nella memoria dei cittadini: voglio dire quella che fu presso la Piazza delle Fontane Marose, detta anche del Portello. Questo nome di Fontane Marose, che sembra il più autentico, subì, com'è noto, diverse alterazioni (1): nel documento accennato è « Fontana Morosa ». Si tratta, come si vede, di una nota di spese fatte nel 1436, per la detta porta: pare che preposti ai lavori fossero Cosma Scalia e Demetrio Cattaneo, nominati in fondo alla medesima. La somma impiegata fu di L. 33, soldi 10, pari a lire italiane 373 circa (valore commerciale) (2); nel totale però sono notati s. 9: vi è dunque l'errore d'un soldo, commesso da chi fece la somma. Questa non è piccola e sembra dimostrare che non si tratta di una semplice riparazione, ma d'un restauro, se non d'una aggiunta: noto che i mattoni occorsi furono 1750, e le giornate 18 di maestri muratori, 16 di altri lavoranti, oltre il porto dei materiali e l'impastatura della calcina. Osserverò da ultimo che in calce alla nota figurano L. 7 e L. 6, pagate rispettivamente allo Scalia e al Cattaneo: le quali forse erano state anticipate da questi due e ne sarebbe quindi seguito il rimborso sulla somma innanzi citata. Ecco senz'altro il documento.

AMBROGIO PESCE.

(Arch. di Stato in Genova, *Offic. Monete*, 733 B.).

✠ MCCCCXXXVI die XXIII Madij. — Expense facte super portam Fontane Moroxe. — Imprimo pro Modijs 11 calsine, L. IIII s. x — Item pro minis LVI arene, L. II s. XVI. — Item pro matonis

(1) Cfr. BERTELOTTO, « *Genua* » *Poemetto di G. M. Cattaneo*, in *Atti Soc. Lig. di Stor. Pat.*, vol. XXIV, pag. 795.

(2) Cfr. DESIMONI: *Tavola delle Monete ecc.*, in appendice alla: *Vita privata dei Genovesi*, del BELGRANO.

MDCCL, L. v s. v. — Item pro portatura de matonis, s. xv. — Item pro abaynis LXXV, L. II s. xvi. — Item pro portatura de abaynis s. III. — Item pro latis xx, L. II. — Item pro tabulis, L. I. — Item pro aguis, s. x. — Item pro jornatis III in magistro lansaroto, L. I s. x. — Item pro jornatis III in magistro Antonio, L. I s. VII. — Item pro jornata I in magistro petro, s. x. — Item pro jornatis VIII de laboratoribus, L. II s. XIII. — Item pro jornatis III in magistro lansaroto, L. I s. x. — Item pro jornatis III in magistro petro, L. I s. VII. — Item pro jornatis III in magistro Antonio, L. I s. XVI. — Item pro jornata I in magistro tomaxino, s. VIII. — Item pro jornatis VII de laboratoribus, L. II s. VI. — Item pro jmpastatura calsine, L. s. VI. — In summa, L. XXXIII s. VIII. — Imprimo Expensa in d.no cosme scalia, L. VII. — Item Expensa in d.no dimitrio cataneo, L. VI.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO.

E. A. FREEMAN. *Storia d'Europa*. Ed. ital. per cura del Prof. Dott. ANDREA GALANTE. Manuale Hoepli di pagine 471. (Milano 1605).

Fu, a proposito d'un libro del Senatore Manfrin sulle conquiste dei Romani in Britannia, citato il discorso che, secondo il libro XI degli Annali di Tacito, Claudio avrebbe tenuto l'anno 801 di Roma e 48 di Cristo, perchè fosse il *jus honorum* concesso ai grandi della *Gallia Comata*. Sarebbe troppo lungo qui riferirlo tutto; perchè colgasi il concetto della romanizzazione del mondo antico, quale chiaramente traspare dalle parole imperiali, basterà trascriver la conclusione e lo faremo secondo la versione del Davanzati: « La rovina dei Lacedemoni e degli Ateniesi, sì forti d'arme, che fu se non il cacciar via i vinti come strani? Ma il nostro padre Romolo ebbe tal sapienza che molti popoli vide suoi nemici e cittadini in un dì. Avemmo dei re forestieri; si son dati magistrati a figliuoli di libertini; non oggidì come molti s'ingannano, ma dal popolo antico. Oh, i Senoni combatterono; i Volsci e gli Equi non ci voltarono mai le punte? I Galli ci presero; demmo anche ostaggio a' Toscani; patimmo il giogo dei Sanniti. Ma, se tutte le guerre riandi, quella coi Galli fu la più corta con pace continuata e fedele. Da che questi son mescolati con esso noi con usanze, arti e parentadi, portino anzi qua che tenersi là il loro oro e ricchezze. Tutte le cose, o Padri